Conti di risparmio
All'economia reale serve più liquidità dalle famiglie

La riallocazione delle risorse inattive creerebbe ricchezza per 154 miliardi

Antonio Criscione

La ricchezza delle famiglie non si traduce automaticamente nella distribuzione di risorse per la crescita delle imprese. A illustrare i meccanismi per cui il flusso dei vasi comunicanti si interrompe è un'analisi elaborata da Aipb (Associazione italiana private banking) in collaborazione con il Politecnico di Milano, Prometeia, Bva Doxa e Intermonte. Un'analisi che si colloca nel contesto del dibattito europeo sulla creazione dell'Unione del risparmio e degli investimenti (Siu), scenario in cui si inseriscono diverse proposte di riforma: da quella dei Piani individuali di risparmio (Pir) ai Conti di risparmio e investimento (Sia) avanzati dalle associazioni di categoria.

Come sottolineato dal presidente di Aipb, Andrea Ragaini «l'Italia dispone di un patrimonio di risparmio privato straordinario, che rappresenta una risorsa strategica per sostenere la crescita delle imprese e dell'economia». Tuttavia, a fronte di un patrimonio finanziario totale delle famiglie italiane pari a 5.945 miliardi di euro, di cui circa 1.600 miliardi detenuti in forma liquida, il contributo complessivo destinato al finanziamento delle società non finanziarie ammonta a 1.577 miliardi di euro, coprendo quasi il 30% delle loro passività totali.

La struttura di questo apporto mostra un marcato sbilanciamento: 1.468 miliardi di euro (il 93% del totale) giungono alle imprese tramite il canale diretto, prevalentemente sotto forma di partecipazioni in società non quotate che riflettono il ruolo proprietario delle famiglie, mentre appena 109 miliardi di euro (il 7%) derivano dal canale indiretto dell'intermediazione finanziaria tramite banche, fondi e assicurazioni. Il maggior margine di sviluppo risiede proprio nel rafforzamento dell'investimento finanziario intermediato.

Per cogliere questa opportunità, la sfida principale consiste nell'incentivare una transizione culturale nelle scelte di allocazione. Come osserva Ragaini, occorre «accompagnare anche un cambiamento culturale nelle scelte di investimento, favorendo un progressivo spostamento del risparmio dagli strumenti prevalentemente obbligazionari verso una maggiore partecipazione al capitale delle imprese». Ipotizzando un riallineamento graduale dei portafogli italiani con l'allocazione media dei cinque Paesi europei a maggiore vocazione azionaria (Svezia, Danimarca, Finlandia, Belgio e Spagna, dove l'equity pesa per il 40,7%), lo studio stima la possibilità di riallocare 233 miliardi di euro da depositi, contante e titoli a basso rischio verso strumenti finanziari di mercato con maggiori prospettive di rendimento. Questa riallocazione genererebbe per le famiglie una ricchezza aggiuntiva stimata in 154 miliardi di euro entro il 2040. In questo processo, Ragaini evidenzia come «la leva fiscale debba accompagnarsi a una consulenza finanziaria qualificata, capace di coniugare le esigenze di tutela e rendimento dei risparmiatori con le opportunità di crescita delle imprese».

L'analisi evidenzia inoltre il valore della selezione professionale degli strumenti di investimento, valutando le performance delle imprese (151 aziende analizzate, di cui 124 Pmi) finanziate dai Fondi di investimento Alternativi (Fia), quali private equity, venture capital e private debt, presenti nei portafogli degli operatori di private banking. A tre anni dall'ingresso del capitale, le imprese selezionate tramite il private banking registrano un differenziale di crescita del +240% nei ricavi, +270% nell'attivo, +150% nell'occupazione e +210% nella cassa rispetto ad aziende comparabili non sostenute da Fia. Il vantaggio rimane evidente anche rispetto a imprese finanziate da altri Fia non selezionati dalle reti di private banking, con differenziali del +10% nei ricavi, +25% nell'attivo e +10% nei dipendenti, confermando l'efficacia dello screening professionale nell'indirizzare il risparmio verso realtà capaci di creare valore.

L'impatto del capitale investito è condizionato anche dalla maturità organizzativa e dalle scelte strategiche delle imprese stesse. Dall'Osservatorio Aipb condotto su 450 imprese italiane emerge che, nel triennio 2022-2024, le aziende che hanno intrapreso specifici percorsi organizzativi e finanziari mostrano tassi di crescita del fatturato nettamente superiori: si registra un differenziale del +106% per le imprese che hanno diversificato le fonti di finanziamento, del +64% per quelle che hanno pianificato il passaggio generazionale e del +46% per quelle che hanno aperto il capitale a nuovi investitori.

Per favorire l'incontro tra risparmio privato e sviluppo produttivo, Aipb propone due interventi strategici che si innestano nel dibattito normativo. Sul piano regolamentare, l'associazione ha proposto al Mef di riconoscere una valutazione dell'adeguatezza differenziata per la clientela private, consentendo di distinguere tra le risorse destinate a liquidità e protezione e quelle orientabili su strumenti azionari o illiquidi di lungo termine. Sul piano fiscale, il paper Aipb conferma il sostegno alla proposta congiunta presentata con Abi, Ania, Assogestioni e Assoreti per l'introduzione dei Conti di risparmio e investimento (Sia) basata sull'esenzione fiscale con vincolo di detenzione quinquennale e articolata nelle varianti "Sia base" e "Sia alternativo" per sostenere anche le Pmi e le società non quotate.

I DATI

Le coordinate
Patrimonio delle famiglie: A fronte di 5.945 miliardi di euro di ricchezza finanziaria (con circa 1.600 miliardi in liquidità), le famiglie finanziano le imprese per 1.577 miliardi
Due canali sbilanciati: Il 93% di questo supporto (1.468 miliardi) avviene per via diretta come partecipazioni proprietarie, mentre solo il 7% (109 miliardi) passa attraverso l'intermediazione finanziaria.
Ricchezza: si stima la possibilità di riallocare 233 miliardi di euro verso investimenti di mercato, in grado di generare 154 miliardi di nuova ricchezza per le famiglie entro il 2040



Asset management. Settore in buona salute con ricavi in crescita, a pesare sono i costi

Super ricchi. Cedere l'azienda non è per tutti



eXtrapola Srl e P-Review Srl operano come IMMRS con licenze autorizzate dagli Editori ai sensi della normativa vigente sul Diritto d'Autore. I contenuti sono riservati ai soli fruitori autorizzati del servizio; ogni ulteriore utilizzo o diffusione non consentita è vietata.

I riassunti e le sintesi ai-gen sono elaborazioni informative aggregate, derivate da più articoli riferiti al medesimo argomento, e non sostituiscono né riproducono i singoli contenuti originali. Gli articoli originali restano il riferimento primario per completezza, contesto e attribuzione editoriale.

Conti di risparmio All'economia reale serve più liquidità dalle famiglie

La riallocazione delle risorse inattive creerebbe ricchezza per 154 miliardi

Antonio Crisone

La ricchezza delle famiglie non si traduce automaticamente nella distribuzione di risorse per la crescita delle imprese.

A illustrare i meccanismi per cui il flusso dei vasi comunicanti si interrompe è un'analisi elaborata da Aipb (Associazione itaiana private banking) in collaborazione con il Politecnico di Milano, Prometeia, Bva Doxa e Intermonte.

Un'analisi che si colloca nel contesto del dibattito europeo sulla creazione dell'Unione del risparmio e degli investimenti (Siu), scenario in cui si inseriscono diverse proposte di riforma: da quella dei Piani individuali di risparmio (Pir) ai Conti di risparmio e investimento (Sia) avanzati dalle associazioni di categoria.

Come sottolineato dal presidente di Aipb, Andrea Ragaini «l'Italia dispone di un patrimonio di risparmio privato straordinario, che rappresenta una risorsa strategica per sostenere la crescita delle imprese e dell'economia».

Tuttavia, a fronte di un patrimonio finanziario totale delle famiglie italiane pari a 5.945 miliardi di euro, di cui circa 1.600 miliardi detenuti in forma liquida, il contributo complessivo destinato al finanziamento delle società non finanziarie ammonta a 1.577 miliardi di euro, coprendo quasi il 30% delle loro passività totali.

La struttura di questo apporto mostra un marcato sbilanciamento: 1.468 miliardi di euro (il 93% del totale) giungono alle imprese tramite il canale diretto, prevalentemente sotto forma di partecipazioni in società non quotate che riflettono il ruolo proprietario delle famiglie, mentre appena 109 miliardi di euro (il 7%) derivano dal canale indiretto dell'intermediazione finanziaria tramite banche, fondi e assicurazioni.

Il maggior margine di sviluppo risiede proprio nel rafforzamento dell'investimento finanziario intermediato.

Per cogliere questa opportunità, la sfida principale consiste nell'incentivare una transizione culturale nelle scelte di allocazione.

Come osserva Ragaini, occorre «accompagnare anche un cambiamento culturale nelle scelte di investimento, favorendo un progressivo spostamento del risparmio dagli strumenti prevalentemente obbligazionari verso una maggiore partecipazione al capitale delle imprese».

Ipotizzando un riallineamento graduale dei portafogli italiani con l'allocazione media dei cinque Paesi europei a maggiore vocazione azionaria (Svezia, Danimarca, Finlandia, Belgio e Spagna, dove l'equity pesa per il 40,7%), lo studio stima la possibilità di riallocare 233 miliardi di euro da depositi, contante e titoli a basso rischio verso strumenti finanziari di mercato con maggiori prospettive di rendimento.

Questa riallocazione genererebbe per le famiglie una ricchezza aggiuntiva stimata in 154 miliardi di euro entro il 2040.

In questo processo, Ragaini evidenzia come «la leva fiscale debba accompagnarsi a una consulenza finanziaria qualificata, capace di coniugare le esigenze di tutela e rendimento dei risparmiatori con le opportunità di crescita delle imprese».

L'analisi evidenzia inoltre il valore della selezione professionale degli strumenti di investimento, valutando le performance delle imprese (151 aziende analizzate, di cui 124 Pmi) finanziate dai Fondi di investimento Alternativi (Fia), quali private equity, venture capital e private debt, presenti nei portafogli degli operatori di private banking.

A tre anni dall'ingresso del capitale, le imprese selezionate tramite il private banking registrano un differenziale di crescita del +240% nei ricavi, +270% nell'attivo, +150% nell'occupazione e +210% nella cassa rispetto ad aziende comparabili non sostenute da Fia.

Il vantaggio rimane evidente anche rispetto a imprese finanziate da altri Fia non selezionati dalle reti di private banking, con differenziali del +10% nei ricavi, +25% nell'attivo e +10% nei dipendenti, confermando l'efficacia dello screening professionale nell'indirizzare il risparmio verso realtà capaci di creare valore.

L'impatto del capitale investito è condizionato anche dalla maturità organizzativa e dalle scelte strategiche delle imprese stesse.

Dall'Osservatorio Aipb condotto su 450 imprese italiane emerge che, nel triennio 2022-2024, le aziende che hanno intrapreso specifici percorsi organizzativi e finanziari mostrano tassi di crescita del fatturato nettamente superiori: si registra un differenziale del +106% per le imprese che hanno diversificato le fonti di finanziamento, del +64% per quelle che hanno pianificato il passaggio generazionale e del +46% per quelle che hanno aperto il capitale a nuovi investitori.

Per favorire l'incontro tra risparmio privato e sviluppo produttivo, Aipb propone due interventi strategici che si innestano nel dibattito normativo.

eXtrapola Srl e P-Review Srl operano come IMMRS con licenze autorizzate dagli Editori ai sensi della normativa vigente sul Diritto d'Autore. I contenuti sono riservati ai soli fruitori autorizzati del servizio; ogni ulteriore utilizzo o diffusione non consentita è vietata.

I riassunti e le sintesi ai-gen sono elaborazioni informative aggregate, derivate da più articoli riferiti al medesimo argomento, e non sostituiscono nè riproducono i singoli contenuti originali. Gli articoli originali restano il riferimento primario per completezza, contesto e attribuzione editoriale.

Sul piano regolamentare, l'associazione ha proposto al Mef di riconoscere una valutazione dell'adeguatezza differenziata per la clientela private, consentendo di distinguere tra le risorse destinate a liquidità e protezione e quelle orientabili su strumenti azionari o illiquidi di lungo termine.

Sul piano fiscale, il paper Aipb conferma il sostegno alla proposta congiunta presentata con Abi, Ania, Assogestioni e Assoreti per l'introduzione dei Conti di risparmio e investimento (Sia) basata sull'esenzione fiscale con vincolo di detenzione quinquennale e articolata nelle varianti "Sia base" e "Sia alternativo" per sostenere anche le Pmi e le società non quotate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

eXtrapola Srl e P-Review Srl operano come IMMRS con licenze autorizzate dagli Editori ai sensi della normativa vigente sul Diritto d'Autore. I contenuti sono riservati ai soli fruitori autorizzati del servizio; ogni ulteriore utilizzo o diffusione non consentita è vietata.

I riassunti e le sintesi ai-gen sono elaborazioni informative aggregate, derivate da più articoli riferiti al medesimo argomento, e non sostituiscono nè riproducono i singoli contenuti originali. Gli articoli originali restano il riferimento primario per completezza, contesto e attribuzione editoriale.